

Bibliografia e Biblioteca

Sembra lapalissiano, anzi banale, il connettere Bibliografie e Biblioteche: le prime consistono nelle attività di segnalazione e di registrazione dei libri, le seconde nella raccolta, nella organizzazione, nella conservazione dei libri stessi, e spesso nel metterli a disposizione. Tali operazioni sarebbero semplici se i libri fossero costituiti da meri oggetti fisici, e non esercitassero invece la funzione, a loro volta, di documenti che comprendono le tracce grafiche delle opere; e queste poi non fossero non solo di natura disomogenea letteraria o scientifica, poetica o storiografica, di informazione o di svago, ma composte in tempi diversi, e con finalità diverse, oltre che espresse in lingue ed in scritture differenti.

Nonostante i grandi progressi nelle tecnologie di codificazione, di trasmissione, e di ricezione dei documenti scritti si è ancora lontani dal poter surrogare l'intero patrimonio librario giunto dal passato mediante trascrizioni in depositi digitali accessibili a tutti gli interessati; e ciò dipende in larga parte dalla difficoltà di abbracciare, individuare, inquadrare, strutturare, e categorizzare quel patrimonio in modo da renderlo disponibile e fruibile; e tale incapacità deriva da una inadeguatezza che non è solo di reperimento e di localizzazione ma è sostanzialmente di natura culturale e che attiene al livello di civiltà anzitutto delle società attuali e poi a quello degli interpreti e degli operatori.

Oggi si fa un gran parlare di Informazione, e si pubblicano sul tema, ma sarebbe meglio dire intorno a quella parola, valanghe di articoli e di libri, che trascurano tuttavia di precisarne la natura del tutto singolare: ossia che l'informazione non ha il carattere peculiare né di un assortimento di cibi, né di una qualsiasi forma di energia.

Che l'informazione sia contenuta nei documenti e nei libri o incorporata in configurazioni digitali non rivela alcunché sulla sua sostanza, la quale, essendo linguistica e concettuale, è manifestazione di uno o più cervelli che si rivolgono ad una comunità di cervelli che parlano la stessa lingua o adoperano la medesima simbolistica noetica.

Secondo equivoco: l'informazione non è neppure un mezzo di comunicazione o la comunicazione stessa, è il contenuto del messaggio. Un'altra qualità della informazione, segnalata già da Conrad Gesner, che la distingue intrinsecamente dalla materia e dalla energia, risiede nella circostanza che l'informazione può venir riprodotta, moltiplicata, e distribuita senza che le "copie" perdano alcunchè della capacità informativa.

Un'altra delle utopie fantasiose, oggi non solo in voga ma addirittura codificata come si trattasse di una realtà documentaria *in fieri*, capace di sollevarci, con l'impiego dei computer, da tutti gli impacci e a ogni difficoltà connessa con l'uso dei materiali cartacei, è quella incorporata nella idea della biblioteca digitale, nella quale e per mezzo della quale si risolverebbero di colpo tutti i nodi che legavano e soffocavano la biblioteconomia tradizionale.

Si tratta di un altro mulino a vento concettuale che la fervida immaginazione dei tecnologi informatici ritiene di poter far girare per merito del taumaturgico intervento di una malintesa teoria della informazione. In altre parole, si pretende di curare le inadeguatezze della biblioteca tradizionale anzitutto non conoscendola, e quindi non essendo in grado di capire né quali sono le sue funzioni né quali le sue difficoltà.¹

Se questo è il terreno concettuale e tecnico in cui ci troviamo attualmente impantanati ci sembra istruttivo risalire al momento in cui, invece, Biblioteca e Bibliografia si erano incontrate per la prima volta, col riconoscimento delle proprie rispettive nature e delle proprie specifiche competenze, per giungere a collaborazione, sia per motivi di competenza che di utilità; e quel momento epistemologicamente magico si era verificato nella seconda metà del Cinquecento, nella città di Zurigo, nel quadro della visione teologica e filosofica, impressa in quella comunità evangelica, dalla guida spirituale ed intellettuale di Huldrych Zwingli, predicatore nel duomo cittadino.

Zwingli, seguace solo in parte della riforma di Lutero, ma amico di Erasmo e lui stesso di formazione umanistica, caratterizzò il movimento evangelico da lui promosso con una impronta del tutto propria; in essa la Divinità andava ad identificarsi con la conoscenza, e di questa Dio aveva fatto dono diretto agli uomini. Di conseguenza, costoro proprio grazie a questa dote speciale, erano tenuti a coltivare e ad approfondire la scienza e lo studio della natura.

1. C'è un bellissimo pensiero di Agostino in cui le funzioni linguistica, informativa, e cibernetica del cervello – mimate eventualmente dai computer – vengono integrate dagli echi e dalle ripercussioni fisiche, estetiche, filosofiche, emotive, e della autocoscienza che i libri contengono e trasmettono:

*Et nos cum nostris Libris
Mergimur in profundum,
Et volutamur
In Carne, et Sanguine.*

Tra i seguaci e i pupilli che Zwingli mandò a studiare ed a perfezionarsi nelle altre città svizzere ed in Francia c'erano il polimate Conrad Gesner (1516-1564), medico, botanico, e filosofo, Josias Simler (1530-1576) genero di Bullinger, che era divenuto il capo della Chiesa riformata zurighese alla morte di Zwingli, Conrad Lycosthenes (Wolfhart) (1518-1561), cognato di Oporinus e nipote di Conrad Pellikan (1478-1556) – ex francescano, ebraista, biblista e Bibliotecario della Bibliotheca Tigurina –, Johann Jacob Friesius (1546-1611), figlio di Johannes, filologo e lessicografo, amico d'infanzia di Gesner.

È a questo gruppo di eruditi e di studiosi, teologi ed appassionati filologi, oltre che abitualmente bibliotecari di professione, che si deve la nascita di quel sincretismo bibliografico-bibliotecario che genererà la produzione di una impressionante serie di repertori e di prontuari rispecchianti il patrimonio scientifico, letterario, e librario, ereditato e disponibile alla metà del secolo XVI. La figura centrale del gruppo, archiatra di Zurigo, è quella di Conrad Gesner, non semplicemente un polimate di grande ingegno e di sorprendente laboriosità, ma un innamorato della scienza e un fervente cristiano nella linea della teologia zwingliana.

Partendo da citazioni dall'opera bibliografica di Gesner, e seguitando con riferimenti alle opere dei suoi maggiori continuatori ed epigoni, daremo testimonianza della consapevolezza ormai limpida che le opere scientifiche, letterarie, e filosofiche prodotte nei secoli, da un lato devono trovare notizia, registrazione, e riconoscimento nelle bibliografie, dall'altro, anche proprio in base al sussidio informativo ricavato da queste non potevano mancare di essere presenti nelle biblioteche. Oltre agli eruditi ed ai curiosi chi avrebbe potuto beneficiare sia delle notizie bibliografiche che delle concrete presenze bibliotecarie sarebbero stati certamente gli editori ed i tipografi, ovviamente solo quelli interessati ed attivi nell'intraprendere nuove edizioni o riedizioni.

Si precisa che delle opere che citeremo nelle loro rispettive prime edizioni sono reperibili in Italia pochissimi esemplari, in quanto le stesse erano state incluse fin dalla loro prima uscita negli Indici cattolici dei Libri Proibiti; aggiungendo anche che le rare copie possedute dalle biblioteche pubbliche risultano di regola massicciamente censurate. A quanto mi risulta solo gli esemplari Vaticani e Angelicani sono indenni da amputazioni, cancellature e sovrapposizioni di calce. Questo anche per giustificare non solo riferimenti ad edizioni praticamente introvabili – che io sappia soltanto l'impareggiabile Julius Petzholdt nella sua *Bibliotheca Bibliographica* (1866) le riporta tutte – ma un ampio impiego di citazioni sugli elementi che ci preme di segnalare e di mettere in evidenza.

Quei primi esperimenti ragionati di repertoriazione bibliografica erano sorretti da una salda e lucida coscienza del rapporto che legava tutto il ci-

clo della informazione registrata, dalla produzione tipografica, che era allora come oggi di impostazione essenzialmente speculativa e commerciale, alle esigenze ed ai compiti delle biblioteche, sia pubbliche che private, necessariamente sostenute, nell'espletamento delle loro funzioni di documentazione e di conservazione, da impegni e da garanzie di tipo pubblico.

Si rammenta, inoltre, che il termine *bibliotheca* possedeva in latino un duplice valore: stava ad indicare sia una raccolta di libri, e cioè una biblioteca, che un elenco di libri e cioè una bibliografia. Si avverte pertanto che mentre i testi in latino riportano *bibliotheca* con entrambe le accezioni, sia di raccolta che di elencazione bibliografica, nelle traduzioni invitiamo a tener conto del duplice valore, che molto spesso – trattandosi di riferimento a repertori – hanno nell'accezione di “bibliografia”.

Per facilitare la lettura anche a chi non ha familiarità con i testi espressi nel latino rinascimentale, forniremo, in nota, le corrispondenti traduzioni italiane.

Iniziamo da Gesner, in particolare riferendo anzitutto dalla prima parte della sua *Bibliotheca Universalis*, pubblicata nel 1545 a Zurigo da Christoph Froschauer, una bibliografia che riporta, nell'ordine alfabetico dei nomi, di poco più di 5000 autori, circa 15000 opere. Questo il titolo della bibliografia gesneriana, già nel quale si enuncia il primo scopo del repertorio, e cioè quello di servire alla fondazione ed alla costruzione di biblioteche:

BIBLIOTHECA Uniuersalis, siue Catalogus omnium scriptorum locupletissimus, in tribus linguis, Latina, Græca, & Hebraica : extantium & non extantium, ueterum & recentiorum in hunc usque diem, doctorum & indoctorum, publicatorum & in Bibliothecis latentium. Opus nouum, & non Bibliothecis tantum publicis priuatisue instituendis necessarium, sed studiosis omnibus cuiuscunque artis aut scientiæ ad studia melius formanda utilissimum: authore CONRADO GESNERO Tigurino doctore medico.²

Sul verso del frontespizio, appena citato, l'avvertenza al lettore fornisce ulteriori ragguagli:

AD LECTORES. FAVETE Lectores optimi laboribus maximis, quos longo tempore incredibili cura, peregrinationibus etiam hac de causa susceptis, in uestrum et omnis posteritatis usum sustinuimus. Continentur autem hoc in opere non aliorum modo modo plærrique de uarijs scriptoribus antehac editi catalogi: sed insuper infinita uolumina alijs indicta, tam recentis memoriæ eruditorum, quàm ueterum authorum, et ubi locorum extent, indicatur: quæ aut perijsse plurimi etiam docti hactenus putabant, aut ne nomina quidem audiuerant: omnibus sine ullo professionis, reli-

2. «Bibliografia universale, ossia Catalogo fornitissimo di tutti gli scritti nelle tre lingue, latina, greca, ed ebraica: rimasti fino ad oggi e non, antichi e recenti, dotti e imperiti, pubblicati ed occultati nelle Biblioteche. Opera nuova, necessaria non solo alle Biblioteche pubbliche e private da apprestare, ma utilissima a tutti gli studiosi, di qualsivoglia arte o scienza per organizzare meglio gli studi: autore Conrad Gesner zurighese dottore medico.»

gionis, doctrinæue discrimine simpliciter iuxta ordinem literarum commemoratis. Adiecta sunt plærunque etiam argumenta et censuræ in singulos libros. Et ne quem operis magnitudo absterreat, sciendum est eius usum fore ueluti Lexicorum, non ipsis modo authorum nominibus ordine digestis, sed etiam libri eorum singulis ita distinctis, et ubique interpuncto hoc indice, ut statim quod quis desyderauerit in promptu habeat, quod legere nolit prætereat. Exhibit autem proxime, Deo fauente, secunda etiam et tertia pars [la terza parte, che doveva contenere un indice alfabetico per soggetti, non verrà mai pubblicata] huius Bibliothecæ, ambæ in uno uolumine multo minori, de quarum noua methodo et insigni utilitate ad omnem studiorum genus, nonnihil in dedicatione operis dicitur.

Non mihi, sed studijs communibus parauit.

Sic uos non uobis mellificatis apes.³

Dalla Dedicata, indirizzata a Leonhard Beck von Beckenstein († 1575), commerciante di Zurigo e consigliere imperiale riportiamo i brani che vanno a sostegno, in particolare, della nostra tesi:

Quandoquidem igitur tot & tam pretiosi in omni philosophia libri paulatim amissi sunt, partim flammis aut bellorum tumultibus consumpti, partim ipsa uetustate tineis ac situ corrupti, plurimi uero dissipati negligentia & odio in literas barbarorum, quorum alij olim Italiam inuasere, Turci uero & eiusdem religionis alij barbarissimi Græciam, imò uniuersum penè orbem præter aliquam Europæ partem etiam hodie tenent: omnes profecto bonos uiros, quibuscunque respub. Literaria cordi est, summa contentione anniti decet, ut pauci etiam illi optimi libri, soli adhuc nobis superstites, & diuinitus ut uidetur per multa sæcula conseruati, incolumes custodiantur, neque per incuriam nostram pessum eant. Quod quidem si accideret, & posteris nostri (quod Deus auertat) præclaris illis disciplinarum, artium, & omnis doctrinæ instrumentis priuarentur, parum opinor discriminis à cæteris animantibus habituri forent: quales hodieque sunt illæ gentes, quæ remotissimas à nobis terras aut insulas nuper inuentas habitant. Itaque uolui etiam ipse hac in parte quantumcumque labore ac studio effectum dare ualerem, in usum humanæ uitæ conferre: quod pro unius hominis conditione, hoc uolumine publicato, si non per-

3. «Ai Lettori. Accogliete con favore, ottimi Lettori, le grandi fatiche che abbiamo sostenute per lungo tempo ed incredibile impegno, con viaggi a tale scopo effettuati, a vantaggio vostro e di tutta la posterità. In quest'opera sono contenuti non solo molti cataloghi già editi da vari autori: ma si segnalano inoltre infiniti volumi ad altri non ancora attribuiti, si tratti di recenti testimonianze di eruditi, come di autori antichi, ed in quali luoghi si trovino: dei quali anche gli eruditi credevano fossero perduti, o non ne avessero mai inteso il nome: tutti ricordati senza differenza di professione, religione o dottrina, semplicemente secondo l'ordine alfabetico. Sono stati aggiunti anche gli argomenti e delle critiche a singoli libri. Affinché qualcuno non si spaventi per le dimensioni dell'opera, si sappia che il suo uso è come quello dei lessici, non solo con gli autori distribuiti nell'ordine dei nomi, ma con i singoli libri distinti in tal modo, e l'indice così punteggiato, che ciò che si desidera si trova subito a disposizione, e quel che non si voglia leggere si tralasci. Prossimamente, col favore divino, usciranno la seconda e la terza parte di questa Biblioteca, riunite in un volume molto minore, sul cui nuovo metodo e la sua grande utilità per ogni genere di studi verrà detto nella dedica di quell'opera. Ho allestito tutto ciò non per me ma per gli studi in genere. Così come voi, o apì, fate il miele ma non per voi.»

feci, non infeliciter tamen, ut spero, inchoavi: uiam aperui, & magnam aliis occasionem præbui, qua facile diuites aut principes uiri Bibliothecas instituant, libris ad posteritatem transmittendis necessarias. Quamuis enim ars typographica librorum conseruationi nata uideatur, ut plurimum tamen nostri temporis hominum nugæ, & inutilia scripta, uetustis & melioribus neglectis, in lucem eduntur: quare pro manuscriptis saltem libris opus est Bibliothecis. Iam uero multa in diuersis Europæ partibus excuduntur, quæ cum ab una ad alteram uix transuehantur, omnino latebunt, nisi diligenter in Bibliothecas undecunque accersantur. Adde quod impressi libri mox distrahuntur, nec amplius apparent: & qui penes priuatos homines sunt, per incuriam breui interire solent: solæ publicæ Bibliothecæ, & diutissime retinent libros, & in promptu ad usum se offerunt. Quod ad me, statueram ab initio ueteres tantum & melioris notæ nostri sæculi scriptores enumerare, nec alios quam qui hodieque extarent: secum eadem opera, nec multo maiori labore, omnes cuiuscunque generis scriptores colligi posse uiderem, quotquot & qualescunque reperi libros secundum nomina authorum per alphabeti ordinem recensui in tribus præcipuis linguis, Latina, Græca, et Hebraica, extantes & non extantes, ueteres ac recentiores, doctos cum indoctis, excusos & adhuc latentes: adiectis plærunque censuris, argumentis, præfationibus, aut capitibus ut uocant, siue omnibus illis, siue nonnullis, ubi fieri commode potuit. Materiam operis undecunque corrasit: ex catalogis typographorum, quorum non paucos diuersis è regionibus conquisiui: ex Bibliothecarum elenchis, tum Bibliothecis ipsis passim, et publicis & priuatis, in Germania, Italiaque diligenter inspectis, ex literis amicorum, ex narratione doctorum hominum, denique ex Catalogis scriptorum, quos paulò post nominabo. [...] Nullus à me scriptor contemptus est, non tam quod omnes catalogo aut memoria dignos existimarem, quàm ut instituto meo satisfacerem, quo mihi imperaueram sine delectu simpliciter omnia quæ incidissent commemorare. Nam uel ob hoc ipsum nonnulli nominandi sunt, ut Lectores moneantur de abstinendo ab eis: non enim eruditibus solum, sed quibuslibet hunc Indicem collegimus, und etiam rudes inde tanquam à præceptore muto de authoritate utilitateque singulorum librorum, & contra admoneantur. Multi in uno loco uulgares et uiles sunt, iisdem alibi rarissimi, aut planè incogniti: & qui olim tritissimi erant, nunc in nullo sunt usu studiorum: itaque temporis & locorum inita ratione, quandoque prolixior fui, & immoratus sum parui momenti authoribus: atqui ne illos quidem quales nam essent ignorari decebat, ne quis meliora sibi pollicitus sumptum emendo temere faceret, aut tempus legendo male collocaret. Plurimi hodie authores omnibus notissimi sunt, qui proculdubio post centum annos paucissimis cogniti in tenebris latebunt. Barbaros libros, cum ab alijs tum à monachis compositos superiore sæculo, quorum plurimi ex Io. Trittemio commemorantur, qui uolet cancellare, & obelisco notare poterit, ne sæpius in eosdem incidens fastidiat. Nos recitare tantum uoluimus, delectum iudiciumque liberum reliquimus alijs. Certe non raro quanquam barbari styli scriptores res cognitu dignas acri ingenio chartis mandarunt.⁴

4. «Dal momento che, allora, libri tanto preziosi in ogni filosofia a poco a poco sono andati perduti, in parte distrutti dalle fiamme o nei tumulti bellici, in parte corrotti dagli insetti e dalle sfavorevoli condizioni ambientali, molti in verità dispersi per negligenza o per odio verso le lettere da parte dei barbari, alcuni dei quali invasero l'Italia tempo fa, mentre i Turchi e della stessa religione altri ancora più barbari invasero la Grecia, anzi quasi l'intero mondo oltre ad una certa parte dell'Europa che anche oggi occupano: a tutti certamente gli uomini buoni, a coloro che hanno a cuore la repubblica delle lettere, conviene sforzarsi

Nella prefazione al secondo Tomo della *Bibliotheca* – pubblicato, sempre a Zurigo da Froschauer, con il titolo di *PANDECTARVM SIVE Partitionum*

affinché anche quei pochi ottimi libri, i soli fin qui superstiti, e miracolosamente conservati per molti secoli, vengano custoditi incolumi, e non finiscano in rovina per nostra incuria. Se ciò tuttavia accadesse, ed i nostri posterì (che Dio lo impedisca) risultassero privati di quelle discipline, delle arti, e degli strumenti di ogni dottrina, ritengo che sarebbero poco differenti da coloro che oggi abitano le remotissime terre ed isole recentemente scoperte. Perciò ho voluto io stesso per mia parte in quel che potessi far valere con studio e con fatica allo scopo di raccogliere ciò che fosse utile al vivere umano: tenuto conto dello stato di un uomo solo, pubblicato questo volume, anche se non l'ho perfezionato, almeno confido di aver aperto la strada, offrendo agli altri una grande occasione, tale che per suo mezzo agevolmente i ricchi o i principi potessero istituire delle Biblioteche, necessarie affinché i libri vengano trasmessi alla posterità. Per quanto l'arte tipografica sembri nata per la conservazione dei libri, dal momento che molte delle inezie degli uomini del nostro tempo e scritti inutili vengono pubblicati, ma si trascurano invece i testi migliori ed i più antichi: ragione per cui almeno per i manoscritti il compito spetta alle Biblioteche. In verità molti libri vengono stampati in diverse parti d'Europa, ma rimangono del tutto ignorati perché raramente vengono trasferiti dall'una alle altre parti, a meno che non siano le Biblioteche a procurarseli diligentemente. Aggiungì che i libri impressi si disperdono rapidamente, né sono disponibili a lungo: e quelli che si trovano dai privati, in breve tempo sogliono sparire per incuria; solo le pubbliche Biblioteche, sia mantengono i libri a lungo sia li mettono immediatamente a disposizione degli utenti. Per quanto mi riguarda, inizialmente avevo deciso di elencare solo gli scrittori antichi e quelli di migliore distinzione del nostro secolo, e nessun altro di coloro oggi rimasti: ma poiché nella stessa opera, senza tanta fatica in più, mi sembrò di poter raccogliere tutti gli scrittori di qualsiasi genere, quanti e quali fossero, ogni volta che mi fu comodamente possibile, raccolsi ed esaminai secondo i nomi degli autori nell'ordine alfabetico i libri nelle tre lingua Latina, Greca, ed Ebraica, rimasti e non rimasti, antichi o più recenti, dotti e indotti, stampati e ancora inediti: con l'aggiunta spesso di critiche, argomenti, prefazioni, o capitoli come si dice, tutti insieme o nessuno, come più comodamente era attuabile. Ho tratto da ogni luogo la materia dell'opera: dai cataloghi dei tipografi, non pochi dei quali ho raccolto da varie regioni: dagli elenchi delle Biblioteche, ma anche dalle Biblioteche stesse qua e là, pubbliche e private, diligentemente ispezionate in Germania e in Italia, dalle lettere degli amici, dal racconto dei dotti, e infine dai Cataloghi di scrittori che più avanti nominerò. [...]

Nessuno scrittore è stato da me disprezzato e quindi escluso, non tanto perché stimassi tutti degni del catalogo o di memoria quanto per adempiere al mio criterio, che mi imponeva di ricordare senza selezione tutti quelli che capitassero. Pertanto alcuni sono stati nominati solo perché i Lettori siano avvertiti di evitarli: ciò non vale solo per gli eruditi, per i quali è stato riunito questo Indice, ma anche per i rozzi così che vengano ammoniti come da un precettore muto sull'autorevolezza e l'utilità, o meno, dei singoli libri. In un luogo molti sono volgari e spregevoli, gli stessi altrove rarissimi e del tutto sconosciuti: e quelli che un tempo erano notissimi oggi non sono di alcuna utilità per gli studi: considerati i tempi ed i luoghi, talvolta sono stato prolisso e talvolta mi sono soffermato su autori di scarso rilievo: e senza dubbio a qualcuno sarebbe stato conveniente ignorarli, attendendosi che la spesa fatta alla svelta non gli avesse offerto qualcosa di meglio, e si trovasse ora a spendere male il tempo nella lettura. Ci sono molti autori, oggi notissimi, che certamente fra cent'anni saranno conosciuti da pochissimi e rimarranno sepolti nelle tenebre. Vi si ricordano dei libri barbari, composti dai monaci ma anche da altri nel secolo scorso, molti dei quali vengono elencati da Trithemius, ma chi voglia può cancellarli contrassegnandoli con un òbelo, così da non ritrovarsi dinanzi. Abbiamo voluto esporre solamente, lasciando la scelta ed il libero giudizio agli altri. Certamente tuttavia non di rado autori dallo stile barbaro hanno scritto con ingegno acuto cose degne di venir conosciute.»

*uniuersalium Conradi Gesneri Tigurini, medici & philosophiæ professoris, libri XXI.*⁵ in due parti nel 1548-1549, la prima comprendente 19 libri, la seconda il XXI, mentre il XX dedicato alla Medicina non sarebbe mai uscito, merita evidenziare due brani: nel primo si illustra la natura peculiare dei prontuari e dei repertori nei confronti delle opere che invece si leggono dall'inizio alla fine, nell'altro si ribadisce che per poter effettuare ricerca occorre disporre di un ordine delle cose da studiare e conseguentemente di una classificazione della relativa letteratura.

A differenza dei libri che si leggono progressivamente:

Alterum genus librorum est, qui non ut uniuersi ordine perlegantur, sed ad usum duntaxat & inquisitionem comparati sunt: ut Vocabularia, & Indices, qui uel alphabetico uel alio quopiam non difficili quærentibus ordine componuntur: In quo genere conscripti libri, leuare potius & iuuare studia dicendi sunt, quàm onerare: [...].⁶

Ecco l'altro punto, quello relativo all'ordine, e alle diverse prospettive sotto le quali le singole scienze considerano la realtà.

Omnino sanè philosophi, id est studiosi hominis, interest, de rebus ubique omnibus materiam habere paratam. Ea uero quid conducet, nisi ordinata distinctaque sit? Ordinari uero non poterit, nisi certis scientiarum omnium locis institutis. Quod factu necessarium est, non modo quia multa diuersaque rerum genera sunt: sed etiam quia res una eademque, si aliter atque aliter consideres, ad scientias diuersas pertinet.⁷

Non passano sei anni dalla edizione del 1. Tomo della *Bibliotheca Uniuersalis* che Conrad Lycosthenes per i tipi di Johannes Oporinus – del quale aveva sposato la sorella che era vedova di Leonard Zwinger, padre dell'enciclopedista Theodor Zwinger autore del *Theatrum vite humane* – dà in luce un compendio del grande repertorio di Gesner. Avendolo ridotto a circa un quarto con lo sfoltoimento delle notizie erudite e letterarie, e pur avendo

5. PANDETTE ossia *Partizioni universali libri 21 di Conrad Gesner Zurighese, medico e professore di filosofia.*

6. «Un altro genere è quello dei libri che non si leggono dall'inizio alla fine, ma che sono stati acquistati solo per l'uso e per la ricerca: come sono i Vocabolari, e gli Indici, che sono distribuiti o in ordine alfabetico o in qualche altro ordine non difficile da consultare per chi lo interroga. I libri di tal genere sono fatti per alleviare gli studi e per giovare loro piuttosto che aggravarli.»

7. «È del tutto certo che ai filosofi, ossia agli studiosi, interessa soprattutto disporre di argomenti su ogni materia che siano pronti per l'uso. E come si giunge a ciò se gli oggetti di studio non sono distinti e ordinati? Ma questi non possono venir ordinati se non vengono fissati dei luoghi di ogni scienza. Ciò è necessario non solo perché ci sono diversi generi di cose: ma anche perché una stessa cosa se viene considerata in un modo o in un altro, compete a scienze differenti.»

effettuato un'aggiunta di 1800 autori sia precedenti che successivi ai termini cronologici dell'opera maggiore, Lycosthenes, che aveva agito all'insaputa di Gesner, non si era fatto scrupolo di recare un qualche danno all'edizione originale che si trovava ancora in vendita.

Questi gli estremi del rarissimo prontuario di Lycosthenes, di cui – che ne sappia – non esiste copia nella biblioteche italiane:

ELENCHVS SCRIPTORVM OMNIVM, VETERVM SCILICET ac recentiorum, extantium & non extantium, publicatorum atque hic inde in Bibliothecis latitantium, qui ab exordio mundi usque ad nostra tempora in diuersis linguis, artibus ac facultatib. Claruerunt, ac etiamnum hodie uiuunt: Ante annos aliquot à Clariss. Uiro D. CONRADO GESNERO Medico Tigurino editus, nunc uerò primùm in Reipublicae literariae gratiam in compendium redactus, & autorum haud poenitenda accessione auctus: per CONRADVM LYCOSTHENEM.[m.t.] Habes hic, candide Lector, opus planè nouum, et non bibliothecis tantum publicis ac priuatis instituendis utile, sed studiosis omnibus (ut in libri Præfatione docetur) cuiuscunq; artis ac scientiæ, ad studia in melius formanda in primis necessarium: in quo, ea quæ priori editioni accesserunt, hoc signo * notauimus. BASILEAE.[colophon:] BASILEAE, PER IOANNEM OPORINum, Anno Salutis humanæ M.D.LI. Mense Septembri.⁸

La autobibliografia di Lycosthenes è compresa fra le col. 198-199, ove si trova elencato anche lo *Elenchus* con queste parole: «Contraxi etiam Conradi Gesneri Medici clarissimi magnum ac multis laboribus congestum Bibliothecae opus, in breue hoc Compendium, in gratiam eorum qui breuitate gaudent, ac ob aeris penuriam ab emptione magni operis deterrentur.»⁹

L'edizione di Lycosthenes-Oporinus, infatti, nel giro di soli quattro anni venne esaurita, e lo stesso Froschauer, facendo tesoro del successo editoriale di Oporinus, invece di progettare nuove edizioni della *Bibliotheca* gesneriana punterà all'allestimento ed alla stampa di edizioni compendiate, pubblican-

8. «Elenco di tutti gli scrittori sia antichi che recenti, rimasti e non rimasti, pubblicati o da allora nascosti nelle Biblioteche, che dagli inizi del mondo fino ai nostri giorni, in varie lingue, arti e facultà, ebbero fama e ancora oggi vivono: Pubblicato alcuni anni fa dal chiarissimo uomo Sig. Conrad Gesner Medico Zurighese, ora per la prima volta ridotto in compendio a vantaggio della Repubblica letteraria, ed accresciuto con un'aggiunta di autori da non disapprovare: di Conrad Lycosthenes di Rouffach.[m.t.] Hai qui, Lettore sereno, un'opera del tutto nuova, utile non solo alla istituzione di biblioteche pubbliche o private, ma a tutti gli studiosi (come si spiega nella Prefazione) di qualsiasi arte o scienza, necessaria anzitutto per conformare meglio gli studi: nella quale viene indicato con il segno * tutto ciò che è stato aggiunto alla precedente edizione.[colophon:] A BASILEA, PER IOHANNES OPORINUS, Anno della salvezza umana 1551. Mese di Settembre.»

9. «Ho accorciato in questo breue compendio la grande opera, allestita con molta fatica, e intitolata Bibliotheca da Conrad Gesner, celebre medico, a favore di coloro che amano la concisione e che vengono dissuasi dall'acquisto dell'opera maggiore per scarsità di denaro.»

done ben quattro, tre curate da Simler (1555, 1555, e 1574) e una da Johann Jacob Frisius (1583).

Una prima Epitome, basata su quella di Lycosthene ma con l'aggiunta di duemila autori, uscì infatti da Froschauer nel marzo 1555 curata da Josias Simler:

EPITOME Bibliothecæ Conradi Gesneri, conscripta primum à Conrado Lycosthene Rubeaquenti: nunc denuo recognita & plus quàm bis mille authorum accessione (qui omnes asterisco signati sunt) locupletata: per IOSIAM SIMLERVM TIGVRINVM. HABES hic, amice Lector, catalogum locupletissimum omnium ferè scriptorum, à mundi initio ad hunc usque diem, extantium & non extantium, publicatorum & passim in Bibliothecis latitantium. Opus non Bibliothecis tantum publicis priuatisue instituendis necessarium, sed studiosis omnibus, cuiuscunque artis aut scientiæ, ad studia melius formanda utilissimum. [m.t.] TIGVRI APVD CHRISTOPHORVM FROSCHOVERVM, MENSE MARTIO, ANNO M.D.LV.¹⁰

Il repertorio è dedicato ad Ottheinrich, Principe Elettore del Palatinato (1502-1559), accanito bibliofilo e fondatore della celebre *Bibliotheca Palatina* di Heidelberg, che finì trasportata a Roma come bottino di guerra nel 1622.

Ecco alcuni brani della Dedicata attinenti al nostro proposito. Dopo aver fornito un nutrito elenco di proutuari bibliografici dalla antichità greca ai contemporanei, Simler giunge a quelli di Gesner e Lycosthenes, e precisa quali siano stati gli ingredienti bibliografici che sono stati aggiunti ai loro repertori.

[...] Conradus Gesnerus conscripsit ingens ac eruditum opus, in quo ueterum ac recentiorum authorum nomina, libros, & plærunque etiam librorum argumenta ac summa capita recenset. Verum cum hac eius utili diligentia præter opinionem opus excreuisset, multorum animos uel prolixitas, uel operis precium offendit: his ut consuleret Conradus Lycosthenes inexhausti laboris homo, totum opus in compendium redegit, & cum de suo plurima adiecit, tum etiam doctissimi diligentissimique uiri Ioannis Balçi libros de scriptoribus Angliæ operi suo inseruit. Hoc uero eius compendium cum typographus noster publicare statuisset, doctissimus uir Conradus Gesnerus cum ipse augere non posset propter occupationes plurimas, & grauissimos labores, quos studiorum causa perfert, cum in conscribenda Historia animalium, tum in alijs quæ breui in lucem edenda speramus, author mihi fuit ut ipse onus augendi hunc librum susciperem. Vti autem hoc præstare possem, liberaliter mihi suppeditauit es omnis quæ ipse ad Appendicem Bibliothecæ suæ collegerat, quam etiam his nundinis edimus: ne studiosi qui iam ante magnum opus Bibliothecæ compararunt, nouum hoc fraude aliqua

10. «Epitome della Bibliotheca di Conrad Gesner, composta dapprima da Conrad Lycosthenes di Rouffach: ora nuovamente rivista ed accresciuta con l'incrementi di più di duemila autori (tutti segnati con asterisco) per IOSIAS SIMLER ZURIGHESE. [m.t.] ZURIGO PRESSO CHRISTOPH FROSCHAUER, MESE DI MARZO, ANNO M.D.LV.»

à nobis edi existiment. Habentur autem in nostra editione eadem omnia quæ et in Lycosthenis Epitome, & præterea accesserunt ultra duo millia authorum, absque his, quæ illis addita sunt quorum nomina iam ante Epitomæ illius inserta erant: quæ omnia asterisco à nobis signata sunt. Vsi autem sumus in his conscribendis primum collectaneis Gesneri nostri. Deinde habuimus locupletissimos catalogos diuersorum authorum, quos collegerunt uiri doctissimi et exornandis bonis literis nati, Georgius Fabricius Kemnicensis [Georg Goldsmith, (Chemnitz 1516-Meissen 1571)], Gilbertus Cognatus Nozerenus [Gilbert Cousin di Nozeroy (1606-1572), segretario di Erasmo] & Conradus Lycosthenes, quibus omnibus pro eorum beneficio & summas agimus gratias, & maximam accessio- nis partem acceptam ferimus. Transmiserunt etiam Gesnero nostro complures uiri docti catalogos operum suorum, quæ uel ediderunt uel editioni parant, quos omnes hic enumerare longum esset. Haec omnia nos in ordinem redacta Epito- mæ à Lycosthene editæ inseruimus, & his etiam non pauca addidimus, partim ex typographorum elenchis, partim uaria lectione à nobis obseruata. Existimo etiam hanc meam operam plerisque non ingrata fore, si ipsius reo usum (quem me in- dicaturum promisi) considerent. Etenim primum omnium Bibliothecis publicis & priuatis hic liber accommodatus atque utilis est, in quo enumerantur omnis generis authores quibus illæ augeri & instrui possunt. In iisdem etiam indicis seu elenchi usum commode catalogus hic exhibebit, adscriptis ubique numeris ordinis librorum quo dispositi sunt. Nam si qui noui accesserint hic non commemorati, facile nomina eorum ac numeri marginibus inscribi poterunt. Deinde typographorum utilitati inseruit & uice præconis est: cum enim publica quasi uoce prædicet, qui libri, ubi, quando, & à quibus impressi sint, bonarum litera- rum studiosos ad eos coemendos præconio suo inuitat.

[...] Præterea est hoc chronicon quoddam omnis generis scriptorum, & onoma- sticon ad quod recurramus si authores aliqui nobis incogniti nominentur, aut ab alijs allegentur. Qui tamen si non omnes reperiuntur, ueniam à studiosis peto: exoriuntur enim noui quotidie authores, ueterum quoque scripta plurima ante incognita subinde in lucem proferuntur. Ea etiam quæ remotis in locis edita sunt, non omnia cognoscere potuimus, quæ omnia efficiunt ut semper aliquid huic ope- ri addi possit.

[...] Deinde etsi nulla esset alia causa, tamen uel hoc unico nomine hic liber iure C. T. [Celsitudini Tuæ] inscribi debuit, quòd illa bibliothecampulcherrimam Hebræis, Græcis, & Latinis libris lectissimis refertam instituit. Qua re uix aliud honestius & communi patriæ Germaniæ utilius C. T. [Celsitudinis Tuæ] facere potest. Nam cum neque religio absque literis pura conseruari queat, neque literæ florere possint ubi bibliothecæ destituuntur, qui bibliothecas adornat, eruditio- nem ac pietatem, res aqua & igne magis necessarias, conseruat.

[...] Hos ergo principes tempore antiquissimos, fama celeberrimos, pietate sanc- tos, cum socios studij habeas, Illustrissime Princeps, perge cum illis immortalem gloriam consequi. Conserua monumenta uigilias et labores illustrium scriptorum, fontes omnis pietatis & eruditionis. Nihil enim T.C. [Tuæ Celsitudinis] utilius conseruatione religionis, nihil honestius propagatione literarum facere potest. Deus Opt. Max. det tuis sanctis cœptis foelicem progressum, ac T.C. [Tuam Cel- situdinem] Christianæ literariæque reipublicæ incolumem diu conseruet. Tiguri primaria Heluetiorum urbe, anno salutis M.D.LV. mense Martio.

Clementiæ tuæ deditissimus

*Iosias Simlerus Tigurinus.*¹¹

11. «Conrad Gesner compose un'opera ingente ed erudita, nella quale egli ha passato in rassegna i nomi degli autori antichi e recenti, i loro libri e spesso i loro argomenti ed i capitoli principali. In verità poichè per la sua strenua diligenza il lavoro era cresciuto fuori misura, molti ne furono irritati così per la prolissità come per il prezzo: e ciò sospinse Conrad Lycosthenes, uomo di inesauribile energia, a ridurre l'opera in compendio, aggiungendovi molto di suo oltre al libro di John Bale sugli scrittori inglesi. In verità quando il nostro tipografo ebbe deciso di pubblicare il suo compendio, il dottissimo Conrad Gesner essendo impedito ad accrescerlo per via dei molti impegni e dei faticosissimi lavori, che doveva portare a compimento a vantaggio degli studi, sia nella stesura della Storia degli animali che in altri che in breve speriamo vengano in luce, fu proprio egli l'autore che mi invitò ad assumere il peso di aumentare questo libro. Perché potessi garantire ciò, mi fornì con liberalità tutto quello che egli aveva raccolto per un Appendice alla sua Bibliotheca, che proprio queste stesse nundine pubblichiamo: affinché gli studiosi già acquirenti della grande Bibliotheca non credessero che ne stessimo pubblicando una nuova. Nella nostra edizione si trova tutto quello che è nella Epitome di Lycosthenes, ma inoltre vi sono stati immessi più di duemila autori, oltre a coloro che a quelli erano stati aggiunti e i cui nomi erano stati inseriti già prima di quella Epitome: tutti da noi segnati con asterisco. Dapprima abbiamo trascritto quelli raccolti dal nostro Gesner. Poi abbiamo i ricchi cataloghi di vari autori, raccolti dagli uomini dotti, nati per provvedere ai bisogni delle buone lettere, Georg Goldsmith di Chemnitz, Gilbert Cousin di Nozeroy, e Conrad Lycosthenes, quali tutti ringraziamo per il loro beneficio di cui riportiamo la gran parte. Molti altri dotti trasmisero al nostro Gesner il catalogo delle proprie opere, di quelle edite e di quelle in allestimento, che sarebbe lungo enumerare qui tutti. Tutto ciò, distribuito per ordine, abbiamo inserito nella Epitome edita da Lycosthenes, ed a questo abbiamo aggiunto non poco, in parte delle liste dei tipografi, in parte da letture da noi considerate. Anche questa era stata la guida del nostro indirizzo, che spero venga approvata dagli studiosi. Ritengo anche che questa mia opera non sia sgradita ai più, quando ne considerino l'impiego (che mi ero proposto). Infatti questo libro è indirizzato ed è utile primariamente alle Biblioteche pubbliche e private, in quanto vi si riportano gli autori di ogni genere con i quali le stesse possono crescere ed allestirsi. Nelle stesse questo catalogo esibirà comodamente le funzioni di indice o di elenco, dopo aver segnato i numeri d'ordine secondo i quali sono disposti i libri. Se ci fossero delle nuove accessioni non registrate, i nomi ed i numeri di queste si potrebbero aggiungere sui margini. Infine serve anche utilmente ai tipografi, come una specie di annuncio: quando infatti come se una voce pubblica annunciasse, quali libri, dove quando e da chi sono stati stampati si ha un bando che invita gli studiosi delle buone lettere ad acquistarli. [...].

Inoltre questa è una qualche cronaca di ogni genere di scrittori, ed un repertorio onomastico al quale ricorriamo se ci vengono nominati o citati alcuni autori a noi sconosciuti. Se tuttavia non vi si trovano tutti, chiedo venia agli studiosi: ogni giorno spuntano infatti nuovi autori, e ripetutamente appaiono in luce anche molti scritti antichi finora ignoti. Quelli poi che vengono pubblicati in luoghi remoti, non abbiamo potuto conoscerli, col risultato che tutto contribuisce perché sempre qualcosa possa aggiungersi a questa opera. [...]

Anche se non ci fossero altri motivi, questo libro a buon diritto tuttavia deve venir dedicato a Tua Altezza, per aver istituito quella bellissima biblioteca fornita di sceltissime opere ebraiche, greche e latine. A malapena, niente di più nobile Tua Altezza poteva fare per la comune patria Germania. Infatti poichè né la religione si può mantenere pura senza le lettere, né le lettere possono prosperare ove si abbandonino le biblioteche, chi le biblioteche alimenta mantiene l'erudizione e la pietà, cose più necessarie dell'acqua e del fuoco. [...]

Perciò Illustrissimo Principe conserva i monumenti, l'operosità ed i lavori degli scrittori illustri, fonti di ogni pietà ed erudizione. Nulla infatti, Tua Altezza, si può rendere più utile alla conservazione della religione, niente di più degno alla propagazione delle lettere.

Segue la Prefazione di Conrad Gesner:

CONRADI GESNERI DE CONSILIO HVIVS AEDITIONIS, ET QUID BIBLIOTHECA MA=ior olim ab ipso publicata, nunc uero per IOSIAM SIMLERVM Appendice aucta, ab hac Epitome differat, ad Lectorem Præfatio.

AEDITO in lucem primo Bibliothecæ nostræ uniuersalis Tomo, qui scriptorum quotquot tunc temporis cognoscebam lucubrationes ordine literarum enumerat, non pauci uiri boni & eruditi passim à nobis excitati, alij de suis alij de aliorum scriptis antea nobis incognitis, literas ad nos dederunt. Hæc dum colligimus, & alia etiam obiter apud authores lectitando obseruamus, uir doctus & de literis egregie meritus CONRADVS LYCOSTHENES Basileæ Epitome Voluminis nostri ædit: me quidem ignorante, unde factum est ut ea quæ ad auctarium collegeram, relicta apud me delitescerent. Quamobrem de ijs quoque (ne quando perirent) in publicum dandis cogitare cœpi. Placuit autem typographo illam ipsam à Lycosthene concinnatam Epitomen (cuius exemplaria iam omnia distracta esse audieramus) nostris collectaneis auctam recudere. Et cum ego tum Historia animantium condenda, tum alijs multis negotijs obeundis detinerer, IOSIAE SIMLERO summo amico meo, conatum hunc nostrum ut perficeret non difficulter persuasi. Mox enim ille pro suo in me & bonas literas amore, ut hanc apud omnes & nostri sæculi & posteritas uiros literatos iniret gratiam, non nostra tantum apte digessit, ut cæteris suo quæque loco inserta accederent: sed de suarum insuper doctissimarum lectionum thesauro, quàm plurima passim toto opere adiecit. Quam ob causam non ego solum ipsi plurimum me debere profiteor, qui inchoatum à me Volumen tantopere illustrauit: sed studiosi quarumuis literarum omnes similiter illi non parum se obstringi ut fateantur æquum est. Quod si in posterum uiri candore & doctrina insignes, suo nos fauore dignati, de suis ac alienis qui hoc tempore uel nos subterfugerint uel æditi nondum fuerint libris, ad nos perscripserint, (sicut antehac cum alij quidam, tum liberalissime GEORGIUS FABRICIUS, GILBERTVS COGNATUS, CONRADVS LYCOSTHENES, & GVIL. POSTELLVS [Guillaume Postel (1510-1581)] fecerunt,) non deseremus hoc institutum: & quandiu uita dabitur nostra pariter & amicorum opera magis magisque promouebimus. Interea studiosi uel ipsam Bibliothecam nostram noua nunc primum Appendice auctam, ne quid sit in Epitome, quo illa careat: uel Epitomen eius sibi comparabunt.¹²

Dio Ottimo Massimo garantisca un felice progresso alle cose santamente iniziate, e conservi la Tua Altezza a lungo incolume a beneficio della Cristiana repubblica letteraria. Zurigo, primaria città degli Svizzeri, anno della salute M.D.LV. mese di Marzo.

*Devotissimo della tua clemenza
Iosias Simler Zurighese.»*

12. «Prefazione al Lettore di Conrad Gesner sul proposito di questa edizione, ed in che cosa la Biblioteca maggiore da lui a suo tempo pubblicata, ed ora accresciuta dalla Appendice di Josias Simler, differisca da questa Epitome.

Dato in luce il primo Tomo della nostra Biblioteca universale, che elenca nell'ordine alfabetico le opere degli scrittori di cui a quel tempo ero a conoscenza, non pochi uomini buoni ed eruditi dappertutto da noi risvegliati ci inviarono delle notizie sui propri od altrui scritti da noi prima sconosciuti. Mentre raccoglievamo queste ed altre, rilevate in autori che stavamo leggendo, Conrad Lycosthenes pubblicò a Basilea un'Epitome del nostro Volume: a mia insaputa, col risultato che ciò che avevo raccolto per un supplemento era rimasto

Sunt qui in Bibliotheca nostra prolixitatem uituperent, at ea compensatur utilitate, sicut dixi: & excusatur etiam eo, quod liber non ut continua serie legatur sit conscriptus: sed ut eundem de se præbat usum, quem ex Dictionarijs habemus, omnibus eo ordine digestis ac ita distinctis, ut quæ quis uoluerit statim legere, cætera sine impedimento præterire, perfacile sit. Nec desunt qui uehementer in me reprehendunt, quod scriptorem alios laudare, alios simpliciter commemorare, nonnullos etiam mea uel aliorum censura notare uoluerim. His responderim, perpaucorum nostræ ætatis libros à me reprehensos esse, melius enim de illis & liberius iudicabit posteritas: & multi nullo genio scripti, lectoribusque indigni, ipsi per se interibunt. Multi sanè eiusmodi sunt, ut in illorum censuram utcunque pauca uerba collocasse pigeret. [...] His rationibus si magna ex parte Volumen nostrum excusari poterit, saltem apud uiros bonos & sapientes, non mediocriter gaudebo. In nonnullis enim siue censuris siue aliter scriptis si quid à me erratum est, ueniam peto tum ab alijs qui hæc iudicare possunt, tum illis maxime quos uel inscitia uel aliter offendi. Verum hæc paucissima esse spero: & ex ijs quædam in Epitome per amicos meos Lycosthenem ac Simlerum mutata sunt: & in nostro etiam Opere, si quando de integro publicatur, mutabantur. Interim pergratum faciet quicumque uir bonus uel de erroribus nostris, uel alijs de rebus, quas reip. Literariæ utiles futuras existimet, maturè nos admonuerit. Vale Lector optime, & nostris ac Simleri nostri conatibus bene precare.¹³

abbandonato e nascosto presso di me. Per questa ragione incominciai a pensare di renderlo pubblico (affinché non si perdesse). Piace al tipografo l'idea di ristampare quella stessa Epitome redatta da Lycosthenes (i cui esemplari erano stati ormai tutti esauriti) accresciuta con le notizie da noi raccolte. Poiché io, oltre che star lavorando alla Storia degli animali, ero occupato in molti altri impegni, persuasi Josias Simler, grande mio amico, di compiere questo nostro sforzo senza grande fatica. Subito infatti egli, per amore verso di me e le buone lettere, e per guadagnarsi la gratitudine di tutti i contemporanei e dei posteri, non solo distribuì opportunamente il nostro contributo in modo che vi si accedesse nel modo migliore, ma aggiunse in tutta l'opera il tesoro delle sue dottissime letture. Per questo motivo confesso che non solo a me i dotti devono riconoscimento per il Volume iniziale che ha fornito tanto: ma gli studiosi tutti di ogni specialità devono altrettanto obbligarsi a riconoscere che similmente avranno contribuito. Che se in futuro uomini onesti ed insigni per dottrina, si degneranno a nostro favore di comunicarci dei propri o di altri libri che fossero sfuggiti o non ancora pubblicati (come insieme ad altri liberalissimamente hanno fatto Georg Goldsmith di Chemnitz, Gilbert Cousin, Conrad Lycosthenes, e Guillaume Postel) non abbandoneremo il nostro progetto: e fin quando avremo vita per opera nostra e quella degli amici lo faremo avanzare più e più. Frattanto gli studiosi acquisteranno o la nostra stessa Biblioteca, ora accresciuta per la prima volta con un'Appendice, se non c'è qualcosa nella Epitome, della quale manchi: o comprenderanno la stessa Epitome.»

13. «Ci sono quelli che della nostra Biblioteca biasimano la prolissità, ma, come ho detto, la stessa viene compensata dalla utilità: e si giustifica con ciò che il libro non è stato scritto per leggerlo in sequenza continua: ma che lo stesso si offre all'uso che si ottiene dai Dizionari, distinti e distribuiti in modo tale che è facilissimo scegliere subito ciò che si vuole e scartare senza difficoltà il resto. Ma non mancano coloro che mi rimproverano aspramente di aver lodato alcuni autori, di aver semplicemente ricordato altri, e di aver voluto infine assegnare ad altri ancora censure mie o di altri. A questi ultimi rispondo che sono stati pochissimi i libri della nostra epoca che abbia ripreso, di quelli giudicheranno meglio e più liberamente i posteri: mentre molti privi di ingegno, e indegni di lettura, scompariranno da soli. Molti in verità sono tali che sarebbe da vergognarsi ad affibbiare una censura anche di poche parole. [...]

Nello stesso 1555, anzi nello stesso mese di marzo venne in luce la *Appendix* alla Biblioteca gesneriana per i tipi di Froschauer. Vediamone le caratteristiche e le motivazioni addotte dall'editore e dallo stesso Gesner.

APPENDIX BIBLIOTHECAE Conradi Gesneri.
 TYPOGRAPHVS LECTORI.

QVONIAM Bibliothecæ Conradi Gesneri Epitome Basileæ primum superioribus annis per Conradum Lycosthenem, deinde nunc aoud nos per Iosiam Simlerum multò auctior ædita est, uolumus in gratiam illorum, qui primam æditionem emerunt, ne quid illi desiderare possent, quicquid auctarij & nouorum scriptorum utrisque illis Compendijs accessit, seorsim excudere: ut sic liberum esset, uel Bibliothecam cum Appendice tanquam integrum authoris opus, (quod non simpliciter scripta singulorum enumerat: sed frequenter argumenta, capita, censuras, styli specimen, aut aliud quippiam non inutile adiungit:) uel eius Epitomen, uel etiam utranque, pro sua cuique fortuna, sibi comparare. [m.e.] TIGVRI APVD CHRISTOPHORVM FROSCHOVERVM, MENSE MARTIO, ANNO M.D.LV.¹⁴

La dedica di Gesner è indirizzata a Kaspar von Nidbruck (1525-1593), giurista e consigliere del re Ferdinando I di Boemia e del figlio Massimiliano II, successivamente imperatori. Dopo aver manifestato apprezzamento per le qualità del dedicatario, Gesner esprime la propria salda convinzione di fede in Dio, con parole che rispecchiano non solo un vivo ardore intellettuale ma quasi uno stato di mistica esaltazione:

[...] Quoniam uerò iterum atque iterum repetere libet quod pulchrum est, bonum esse dico, primum quidem & incomparabile unum & summum Deum,

Con le suddette ragioni, anche se gran parte del nostro Volume potrà essere giustificata almeno presso i buoni ed i sapienti, ne godrò non poco. Per alcuni sia in giudizi sia in altro se ho sbagliato, chiedo venia a coloro che sono in grado di giudicarlo, soprattutto a quelli che per ignoranza o altro posso aver offeso. In verità spero siano pochissimi gli errori: e in particolare per quelli mutati nella Epitome dei miei amici Lycosthenes e Simler: e che ulteriormente cambieranno nella nostra Opera quando verrà integralmente pubblicata. Nel frattempo sarà estremamente grato se chiunque uomo buono ci ammonirà dei nostri sbagli, o di altre cose che ritenga utile in futuro per la repubblica letteraria.

Stai bene ottimo Lettore, e prega per i nostri sforzi e per quelli di Simler.»

14. «APPENDICE alla BIBLIOTECA di Conrad Gesner.

IL TIPOGRAFO AL LETTORE.

POICHÉ l'Epitome alla Biblioteca di Conrad Gesner è stata edita prima anni fa da Conrad Lycosthenes, poi presso di noi molto ampliata da Josias Simler, a favore di coloro che avevano acquistato la prima edizione e non intendessero procurarsi altro, abbiamo voluto stampare autonomamente i nuovi scrittori aggiunti e tutto ciò che fosse stato inserito nei due Compendii: cosicché risultasse libera la scelta, o comprare la Biblioteca con l'Appendice, come opera integrale dell'Autore, (che non enumera semplicemente gli scritti dei singoli: ma spesso aggiunge gli argomenti, i capitoli, le critiche, i modelli di stile, o dell'altro non inutile), o la sua Epitome, o entrambi secondo le possibilità economiche. [m.t.] ZURIGO PRESSO CHRISTOPHER FROSCHAUER, MESE DI MARZO ANNO M.D.LV.»

deinde quicquid ab eo factum aut creatum est: sed hoc iam magis & minus, perquam suos ordines & gradus, quibus inter se comparari singula possunt: id quod duobus modis accidit. Comparantur enim uel secundum substantiam suam, uel respectu finis. Quod ad substantiam primus boni gradus est essentia: secundus, uita: tertius cognitio rerum singularium, siue sensus: quartus, ratio siue cognitio uniuersalium & Dei præcipuè. Hic iam est animæ nostræ Pythagoricus ille quaternarius, homo rationalis & imago Dei. Sed uidetur etiam quintus gradus addendus, assimilatio Dei, quæ quidem per amorem duntaxat atque fiduciam contingit. Duo postremi, proprii hominis sunt: cæteri communes. Finis uero respectu, rerum & substantiarum in natura cæterarum singulæ eò meliores dicuntur, quo homini (in suo quæquam genere. Quid enim absolutè ei utilissimum sit, dictu difficile est) utilior fuerit. Homines autem tantò meliores, quanto similiores Deo: hoc est quo magis uirtutibus eminuerint. [...] Offero itaque Excellentiæ tuæ & dedico hanc Bibliothecæ nostræ Appendicem, quam tibi uiro literatissimo ita maximè philobiblo non ingratham fore spero. [...] Vale. Tiguri Heluetiorum, Nonis Martij, anno Salutis M.D.LV.¹⁵

Nel 1574 vede la luce, sempre per Froschauer, una seconda Epitome di Simler, accresciuta ormai fino a comprendere circa 14000 autori:

BIBLIOTHECA INSTITVTA ET COLLECTA PRIMVM A CONRADO GESNERO, Deinde in Epitomen redacta & nouorum Librorum accessione locupletata, iam uero postremo recognita, & in duplum post priores editiones aucta, per Iosiam Simlerum Tigurinum.

HABES hic, optime Lector, catalogum locupletissimum omnium ferè scriptorum, à mundi initio ad hunc usque diem, extantium et non extantium, publicorum et passim in Bibliothecis latitantium. Opus non Bibliothecis tantum publicis priuatisue instituendis necessarium, sed studiosis omnibus, cuiuscunque artis aut scientiæ, ad

15. «AL GRANDISSIMO E NOBILISSIMO UOMO, D. KASPAR VON NIDBRUCK, consigliere dei valorosi re Ferdinando dei Romani e Massimiliano della Boemia, Conrad Gesner Zurighese augura molta salute.

[...] In verità poiché si ripete più volte che è bello ciò che piace, affermo dapprima essere buono tuttavia l'incomparabile uno e sommo Dio, e dopo ciò che da lui è stato fatto e creato: ma questo ora più e meno secondo suoi ordini e gradi, con i quali si possono paragonare le singole cose: ciò che si verifica in due modi. Il confronto avviene o per sostanza propria o rispetto al fine. Rispetto alla sostanza il primo grado del bene è l'essenza: il secondo la vita: il terzo la conoscenza delle cose particolari, e cioè il senso: il quarto la ragione ossia la conoscenza degli universali, e precipuamente di Dio. Questo è il Pitagorico o il quaternario dell'anima nostra, l'uomo razionale e immagine di Dio. Sembra però doversi aggiungere un quinto grado, l'assimilazione a Dio, che tuttavia avviene per amore soltanto o per fiducia. Gli ultimi due gradi sono propri dell'uomo: gli altri comuni. Rispetto al fine delle cose e delle sostanze singole in natura si dice migliore quello che (in qualsiasi genere, è difficile da dirsi ciò che sia assolutamente il più utile) risulta comparativamente il più utile. Ma gli uomini sono tanto migliori quanto più simili a Dio: cioè quanto più eccellono in virtù. [...] Alla Tua Eccellenza offro e dedico questa Appendice alla nostra Biblioteca, che spero non sia sgradita a te uomo letteratissimo e bibliofilo eccelso. [...] Stai bene. Zurigo, None di Marzo, anno della salvezza M.D.LV.».

studia melius formanda vtilissimum. [m.e.] TIGVRI APVD CHRISTOPHORVM FROSCHOVERVM. MENSE MARTIO, ANNO M.D.LXXIII.¹⁶

Dalla Dedica a Ludwig, figlio di Friedrich III principe del Palatinato dal 1559 al 1576, e lui stesso successivamente principe del Palatinato dal 1576 al 1583:

[...] *Deinde opus ipsum quod Celsitudini uestrae offero, patrocínio tanti principis, non est ut opinor prorsus indignum: offero namque Bibliothecam, hoc est tabulam aut catalogum omnium ferè scriptorum qui libris editis quacunq̃ue in lingua à mundi exordio ad hanc vsque diem, nomen aliquod consecuti sunt: opus ad instituendam Bibliothecam locupletem, et ad vsum bibliothecarum omnium maximè necessarium. Porrò ad Principum curam et officium pertinere vt publicæ Bibliothecæ instituantur, conseruentur, et locupletentur, neminem dubitare arbitror, nisi qui religionis et literarum curam à principe alienam esse existimauerit. Nam cum neque religio absque literis tradi commodè queat, neque literæ florere absque libris, neutra autem conseruari et ad posteros transmitti possint si nulla bibliothecarum cura habeatur, certè qui has adornant, eruditionem et pietatem res aqua et igne magis necessarias conseruant. Ideoque ab antiquis temporibus potentissimorum Regum et Principum opus fuit bibliothecas condere, tanquam castella quædam et armamentaria sapientiæ. [...]*

Atque ne tantum vetera admiremur, potentissimi reges Matthias Coruinus Hungariæ, Alphonsus Neapolitanus, et Franciscus Valesius Francorum, bello omnes clari, propter bibliothecas nobilissimas magnis sumptibus et impensis institutas clariores adhuc euaserunt. Mediceorum nomen nulla res celebrius fecit, quàm quòd exulantes è Græcia Musas hospitiò exceperunt, et libris maximo sumptu tota Græcia et Asia conquisitis, non tantum bibliothecas ornarunt, sed bonarum artium studia in Italiam ex Græcia aduexerunt. Quòd si fortè dicat aliquis artis typographicæ beneficio, optimos quosque auctores exiguo precio comparari posse, ideoque non necesse vt principes immensis sumptibus publicas bibliothecas instituant, facile enim quemuis pro sua facultate priuatam bibliothecam idoneam et studijs suis sufficientem posse instruere: ab hoc qui ita sentit ego me plurimum dissentire profiteor. Primum enim videmus veterum auctorum et præsertim Græcorum et Hebræorum editionem à plerisque typographis negligi: nam quia multi studia prorsus negligunt, alij fontibus neglectis riuulos et compendia quædam sequuntur, plerunque fit vt tarde veteres et optimi libri distrahuntur, ideoque à typographis, qui tantum præsens lucrum quærunt, negligantur, quare nisi principes viri studiorum tutelam suscipiant, metuendum est ne rursus optimi libri raro publice et non nisi magno veneant. Atque

16. «BIBLIOTECA FONDATA E RACCOLTA DAPPRIMA DA CONRAD GESNER, Poi redatta in Epitome, e arricchita con l'accesso di nuovi Libri, ora in verità ulteriormente rivista, ed accresciuta del doppio rispetto alle precedenti edizioni, da Josias Simler Zurighese.

Trovi qui, ottimo Lettore, il catalogo fornitissimo di quasi tutti gli scritti, dall'inizio del mondo fino ad oggi, sopravvissuti e non, pubblicati o giacenti nelle Biblioteche. Opera necessaria non solo all'erezione di Biblioteche pubbliche e private, ma a tutti gli studiosi, di qualsivoglia arte o scienza, utilissima per progredire meglio negli studi.

[m.t.] ZURIGO PRESSO CHRISTOPH FROSCHAUER, MESE DI MARZO, ANNO M.D.LXXIII.».

ut sit magna librorum impressorum copia, nihilominus utile imò necessarium est extare publicas bibliothecas veterum librorum manuscriptorum, et antiquissimarum etiam impressionum. Sæpenumero enim libri impressi mendus scatent, partim typographorum negligentia, partim etiam nimia quorundam diligentia, qui quæ non intelligunt mendosa putant, et temere mutant. Deinde ut maxime mendis careant libri impressi, tamen eorum auctoritas nonnunquam in dubium vocatur, præsertim in theologicis scriptis, de quorum depravatione et antiquitas et nunc quoque multi conqueruntur, vere an falso ipsi uiderint: interim in his dubitationibus quis non agnoscit utilem ecclesiæ operam nauare qui antiqua exemplaria in publicis bibliothecis conseruant et inspicienda præbent, quando ad hæc quasi oracula quædam in huiusmodi controuersijs confugere oportet? [...] Deus Opt. Max. Celsitudinem vestram cum Illustrissimo Electore patre, ac fratribus vestris Illustr. Quam diutissimè incolumem conseruet. Tiguri 9. Calendas Februarij, M.D.LXXIII.¹⁷

17. «ILLVSTRISSIMO PRINCIPI AC DOMINO D. LVDOVICO PALATINO RHE-
NI, DVCI BAVARIAE, ILLVSTRISSIMI Principis ac Domini D. FRIDERICI Palatini ad
Rhenum Electoris, &c. filio, Domino suo clementissimo, JOSIAS SIMLERVS Sacrarum lite-
rarum in schola Tigurina professor, Gratiam & pacem à Deo Patre, & Domino nostro Iesu
Christo precatur.

[...] Allora quest'opera che offro a vostra Altezza, al patrocinio di tanto principe, non è come credo del tutto indegna: offro infatti la Biblioteca [Bibliografia], ossia una tabella o catalogo di quasi tutti gli scritti, che pubblicati come libri in qualsiasi lingua dall'inizio del mondo a oggi si sono guadagnati un qualche nome: opera ben fornita per allestire una Biblioteca, e sommamente necessaria ad essere impiegata nelle biblioteche. D'altra parte alle cure ed all'ufficio dei Principi spetta che si istituiscano pubbliche Biblioteche, che le conservino, e le sviluppino, e ritengo che nessuno possa dubitare di ciò, se non chi reputasse che la cura della religione e delle lettere dovesse risultare estranea alle cure del principe. Infatti poiché né la religione può trasmettersi senza le lettere, né le lettere fiorire senza i libri, nessuna delle due può venir conservata e trasmessa ai posteri, se non si ha alcuna cura delle biblioteche, dal momento che chi le onora conserva l'erudizione e la pietà, cose necessarie più dell'acqua e del fuoco. Infatti dai tempi antichi compito di Re e Principi potentissimi fu quello di fondare biblioteche, quali fortezze ed armamentarii della sapienza. [...]

E per non limitarci a considerare soltanto gli antichi, i potentissimi re Mattia Corvino d'Ungheria, Alfonso Napolitano, e Francesco di Valois dei Francesi, tutti celebri in guerra, risultano ancora più famosi per aver fondato nobilissime Biblioteche con grandi spese ed esborsi. Al nome dei Medici nulla si deve di più celebre, che ospitare le Muse esuli dalla Grecia, e con i libri cercati in Grecia ed in Asia non solo ornare le Biblioteche ma trasferire dalla Grecia in Italia gli studi delle buone arti. Se per avventura qualcuno sostiene che in seguito ai benefici dell'arte tipografica, si possano acquistare a poco prezzo anche autori ottimi, e perciò non sia necessario che i principi con spese enormi istituiscano delle Biblioteche pubbliche, e che facilmente ognuno possa allestirsi una Biblioteca privata specifica per il proprio settore e sufficiente per i propri studi, dichiaro che da questo parere dissento totalmente. Anzitutto constatiamo che l'edizione degli autori antichi, in particolare Greci ed Ebraici, viene trascurata dalla maggior parte dei tipografi: infatti poiché molti neglisono del tutto gli studi, altri trascurano le fonti e si accontentano dei rivoletti e dei compendi, accade per lo più che i libri antichi e ottimi si vendano assai lentamente, e pertanto vengano trascurati dai tipografi che cercano solo il guadagno immediato, ragion per cui se i principi non si assumono la tutela degli studi, c'è da temere che gli ottimi libri non diventino pubblici e non si vendano se non a caro prezzo. Quindi perché ci sia un'abbondante presenza di libri a stampa, non solo è utile ma necessario che ci siano raccolte pubbliche di antichi libri manoscritti, e di antichissime impressioni a stampa. Spesso tuttavia i libri impressi pullulano di errori, in parte per la

Nelle quattro pagine della Prefazione al Lettore, Simler offre un compendio del percorso storico che la bibliografia aveva avuto dai primi tempi, ad iniziare dalla erudizione letteraria greca e romana, per darne un quadro più dettagliato dal repertorio di S. Girolamo in avanti.

Alla fine l'annuncio che, in collaborazione con Johann Jacob Frisius, Simler aveva predisposto una tavola nomenclatoria classificata nella quale gli autori e le loro opere si trovavano ordinati e consultabili secondo arti e facoltà; ma che la stessa tuttavia non era ancora del tutto pronta e sarebbe apparsa nelle prossime nundine.

CANDIDO LECTORI IOSIAS SIMLERVS S. D.

[...] Ipse autem D. Hieronymus (vt ad nostræ religionis homines veniamus) edidit catalogum scriptorum ecclesiasticorum, qui sic ipsis etiam Græcis (fastidiosis alioqui ad Latinorum scripta) placuit, vt statim à Sophronio eloquente viro in eam linguam translatus sit. Hieronymum sequuti sunt in hoc studio, si non successu pari, voluntate tamen non mala, Gennadius, Beda, Isidorus, Honorius, Sigebertus & quidam alij. Nostro autem tempore in Germania Ioannes Trittemius edidit catalogum scriptorum ecclesiasticorum, & alium illustrium scriptorum Germaniæ. Eodem tempore in Italia Petrus Crinitus edidit libros de Poetis Latinis, à Liuio Andronico ad Sidonium Apollinarem : & post ipsum paucis abhinc annis Lilius Gregorius Gyraldus historiam Græcorum & Latinorum poetarum decem libris, & duobus alijs recentiorum poetarum historiam complexus est. Parem diligentiam authoribus iuris ciuilibus colligendis præstiterunt Bernardinus Rutilius, Ioannes Fichardus, Ioannes Neuizanus Astensis, Ludouicus Gomessius Hispanus : & in medicinæ scriptoribus Otho Brunfelsius, Symphorianus Campegius, Remaculus Fusch. Multi enim monasticæ professionis homines, illustres ac doctos viros sui ordinis & familiæ compluribus libris descripserunt, quos hic commemorare non necesse est. Horum omnium exemplo incitatus, & eorum scriptis quorum libri tum extabant atque editi erant, adiutus clarissimus vir Conradus Gesnerus, conscripsit ingens ac eruditum opus, in quo veterum ac recentiorum authorum nomina, libros, & plærunque etiam librorum argumenta ac summa capita recenset. Verum cum hac eius vtili diligentia præter opinionem opus excreuisset, multorum animos vel prolixitas, vel operis precium offendit : his vt consuleret Conradus Lycosthenes inexhausti laboris homo, totus opus in compendius redegit, & cum de suo plurima adiecit, tum etiam doctissimi diligentissimeque viri

negligenza dei tipografi, in parte per un eccesso di acribia, dal momento che coloro che non capiscono dei passi li ritengono errati, e li modificano sconsideratamente. Perciò affinché i libri impressi siano esenti da errori, e la loro autorità non venga messa in dubbio, soprattutto negli scritti teologici, della cui corruzione, e anticamente e ora molti si rammaricano per avervi individuato il vero o il falso: in questi dubbi frattanto chi non riconosce l'utilità di aiutare l'opera della chiesa, con l'aiuto degli esemplari antichi che si conservano nelle Biblioteche pubbliche e si offrono ai confronti, in modo che si possa ricorrere loro come quasi a degli oracoli nelle controversie? [...]

Dio Ottimo Massimo conservi a lungo incolume la vostra Altezza insieme all'Illustrissimo Elettore, vostro Padre, ed i vostri Illustrissimi fratelli. Zurigo 9. Calende di Febbraio, M.D.LXXIII.».

Ioannis Balæi libros de scriptoribus Angliæ operi suo inseruit. Hoc eius compendius nos ante annos nouendecim hortante et adiuuante Conrado Gesnero primo huius bibliothecæ architecto, magna accessione plus quàm bis mille nominum locupletauimus. & eandem nunc denuo edimus ita auctam ut hæc editio ad priorem dupla sit. Nam ab eo tempore in lucem editi sunt non tantum libri penè innumeri, sed etiam catalogi aliquot scriptorum nostro instituto accommodi. Primum quidem nouus Iureconsultorum index à Baptista Zilleto confectus: Deinde eorum qui de plantis, de animalibus, de chirurgia scripserunt : item qui Galenum interpretati sunt catalogi, à Gesnero nostro publicati. Præterea ab annis aliquot Georgij Vuilleri bibliopolæ studio & opera Francofurti publicati sunt singulis nundinis catalogi nouorum librorum qui eo tempore in publicum prodierunt, & illic venum propositi fuerunt. Collegimus etiam nos interea non pauca veterum nomina, ex Suida, Clemente Alexandrino, Laertio, Stephano, plurimisque alijs scriptoribus: multa etiam in prioribus editionibus nimis concise, quædam falsò & mendose scripta, auximus & emendauimus, quod facile lector depræhendet qui priores editiones cum hac nostra contulerit. Postremo complures viri docti alij quidem Gesnero nostro, alij etiam mihi ipsi, partim ad prioris, partim ad hujus secundæ editionis auctarium, transmiserunt catalogos scriptorum variorum quorum in Bibliotheca nulla mentio facta fuerat, inter quos honoris causa merito à me nominandi sunt clarissimi & doctissimi viri, Georgius Fabricius Kemnicensis, Gilbertus Cognatus Nozerenus, Conradus Lycosthenes, Guilielmus Postellus : deinde Ioannes Sambucus, Ioannes Baleus Anglus, Matthæus Dresserus, Gasparus Vuolfius, à quibus non parum in hac postrema editione adiuti sumus. Et etenim CL.V. Ioannes Sambucus cum propriarum lucubrationum catalogum Gesnero nostro transmisit, tum etiam indicem veterum auctorum, quos plurimos atque optimos in bibliotheca sua possidet, atque complures iam in publicum edidit. Baleus verò non tantum Centurijs scriptorum Anglicorum Bibliothecam nostram locupletauit, sed simul ad me misit catalogum non paucorum mediæ ætatis scriptorum, qui à Bostio Trissa, & quibusdam alijs citantur. A Dressero autem viro doctissimo & humanissimo accepimus catalogum librorum manuscriptorum, qui partim apud ipsum, partim in publicis quibusdam bibliothecis Misniæ & Turingiæ seruantur : singulia autem ferè suo loco Dresseri nomen apposuimus, quo typographi si qui vellent exemplaria huiusmodi vel nondum excusa publicare, vel ante excusa cum manuscriptis conferre, sciant vnde ea petere debeant. Denique Vuolfius clarissimus medicus, et summus amicus meus, catalogum medicorum dudum à se conscriptum, pro sua benignitate libenter mecum communicauit, è quo si qua deerant medicorum nomina & scripta suppleui. Transmiserunt etiam mihi amici quidam Indices veterum librorum qui in Italiæ bibliothecis seruantur, alij verò propriarum lucubrationum catalogos, quæ omnia diligenter suo loco & ordine à me posita sunt. [...] Quod si alij quoque viri docti, & præsertim veterum bibliothecarum perscrutatores, simili fauore nostrum institutum prosecuti fuerint, & quod obnixè ab eis petimus, de suis ac alienis qui vel nos subterfugerunt, vel fortè nondum editi sunt libris, ad nos perscripserint, breui Appendicem non poenitentiam huic editioni subijciemus.

[...]

Quoniam verò multi, vt à doctis viris admonitus sum, alium ordinem ab alphabetico in nostra Bibliotheca desiderant, volui etiam his consulere, itaque partim ipse, partim opera Ioannis Iacobi Frisij amici & collegæ mei, qui artem disserendi

in schola nostra profitetur, nouum Nomenclatorem confeci, in quo nomina auctorum quorum scripta publice extant secundum artes ac facultates earumque titulos apto ordine disposita sunt. Statueram autem Bibliothecæ nostræ Nomenclatorem hunc adiungere, quo harum rerum studiosi lectores in ipsa Bibliotheca auctorum nomina quæ in Nomenclatore nude & simpliciter suis titulis subiiciuntur, inuestigare possint, & illic videre quo tempore vixerint, vbi & quando eorum scripta edita sint, sed tempore exclusus id nunc præstare non potui, verum Deo volente ad proximas autumnales, aut saltem sequentes proximi anni vernas nundinas, pro vt typographicæ rationes tulerint, id quod nunc omissum est præstabo. Interea lector hac nostra Bibliotheca, dum altera quoque pars, quæ iam ferè absoluta est, accedat, fruere & Vale.¹⁸

18. «AL LETTORE IMPARZIALE JOSIAS SIMLER AUGURA SALUTE. [...]

In verità (per venire agli uomini della nostra religione), lo stesso San Girolamo pubblicò un catalogo degli scrittori ecclesiastici, che piacque tanto agli stessi Greci (altrimenti schifiliosi dinanzi alle composizioni dei Latini) che venne tradotto subito in quella lingua da Sofronio, uomo eloquente. Girolamo venne seguito in questo studio, se non con pari successo almeno con buona volontà, da Gennadio, Beda, Isidoro, Onorio, Sigebeto e alcuni altri. Ai nostri giorni in Germania Iohannes Trithemius pubblicò un catalogo degli scrittori ecclesiastici, ed un altro degli illustri scrittori della Germania. In quel tempo in Italia Pietro Crinito aveva pubblicato libri sui poeti latini, da Livio Andronico a Sidonio Apollinare: e dopo di lui a pochi anni di differenza Lilio Gregorio Giraldi compose la storia dei poeti greci e latini in dieci libri. Altrettanta diligenza nel riunire gli autori di diritto civile hanno esibito Bernardino Rutilio, Jean Fichard, Giovanni Nevizzano di Asti, e lo spagnolo Gomez: per gli scrittori di medicina Otho Brunfels, Symphorien Champier, Remacle Fuchs. Molti di professione monastica hanno descritto i personaggi dotti ed illustri del loro ordine o famiglia, ma qui non è necessario citarli. Incitato dall'esempio di tutti costoro, e giovandosi degli scritti rimasti o che erano stati editi, l'illustrissimo uomo Conrad Gesner, compose un'ingente ed erudita opera, nella quale dà evidenza dei nomi degli autori antichi e recenti, dei libri, e di molti argomenti di quei libri e dei loro principali capitoli. In verità poiché l'opera in seguito a tanta sua diligenza crebbe fuori misura, sia la prolissità che il prezzo dell'opera turbarono gli animi: sentiti questi pareri Conrad Lycosthenes, uomo di strenua laboriosità, ridusse tutta l'opera in compendio, aggiungendovi molto di suo, oltre ai libri sugli scrittori inglesi del dottissimo e diligentissimo Iohannes Bale. Diciannove anni fa noi, per consiglio e con l'aiuto di Conrad Gesner, primo architetto di questa biblioteca, arricchimmo con più di duemila nomi, e la stessa ora pubblichiamo così accresciuta che l'edizione risulta il doppio della precedente. Da quel tempo sono stati pubblicati non solo innumerevoli libri, ma anche cataloghi di alcuni scrittori confacenti all'arricchimento della nostra impresa. Senza dubbio il primo è il nuovo indice dei giureconsulti allestito da Giovanni Battista Ziletti: poi quelli di coloro che hanno scritto sulle piante, gli animali, e di chirurgia: inde cataloghi di coloro che hanno interpretato Galeno, pubblicati dal nostro Gesner. Inoltre da alcuni anni per diligenza ed opera del libraio Georg Willer vengono pubblicati a Francoforte alle singole nundine i cataloghi dei nuovi libri che nei vari periodi sono usciti come novità e posti in vendita. Abbiamo raccolto inoltre frattanto non pochi nomi di scrittori antichi, da Suida, Clemente Alessandrino, Diogene Laerzio, e da Estienne, e da molti altri scrittori: abbiamo accresciuto ed emendato molte cose che nelle precedenti edizioni erano troppo concise, errate o scritte male, ciò di cui il lettore si renderà conto se confronterà le edizioni precedenti con questa nostra. Infine molti uomini dotti, alcuni al nostro Gesner, altri a noi stessi inviarono cataloghi di vari scrittori di cui non era stata fatta alcuna menzione nella Bibliotheca, tra i quali onorevolmente e meritatamente vanno da me nominati i chiarissimi e dottissimi uomini, Georg Goldsmith di Kemnitz, Gilbert Cousin di Nozeroy, Conrad Lycosthenes, Guillaume Postel: poi Janos Samboky, l'inglese

Nel 1583 esce, ancora nelle edizioni di Froschauer a Zurigo, l'ultima, la quinta, delle cumolazioni nella serie delle epitomi della *Bibliotheca* gesneriana, ora per le cure di Johann Jacob Frisius, ampliata fino a comprendere circa 21000 autori, e che pertanto costituisce il più ricco prontuario bibliografico del secolo XVI.

BIBLIOTHECA INSTITVTA ET COLLECTA, PRIMVM A CONRADO Gesnero: Deinde in Epitomen redacta, & nouorum Librorum accessione locupletata, tertio recognita, & in duplum post priores editiones aucta, per Iosiam Simlerum : Iam verò postremò aliquot mille, cùm priorum tùm nouorum authorum opusculis, ex instructissima Viennensi Austriæ Imperatoria Bibliotheca amplificata, per Iohannem Iacobum Frisium Tigurinum.

HABES *hic, optime Lector, catalogum locupletissimum omnium ferè scriptorum, à mundi initio ad hunc vsque diem, extantium et non extantium, publicatorum et passim in Bibliothecis latentium. Opus non Bibliothecis tantum publicis priuatisue instituendis necessarium, sed studiosis omnibus, cuiuscunque artis aut scientiæ,*

John Bale, Matthias Dresser, Kaspar Wolf, dei quali non poco ci siamo giovati in questa ultima edizione. In realtà il chiaro uomo Janos Samboky sia aveva trasmesso al nostro Gesner il catalogo dei propri elaborati sia l'indice degli autori antichi, da lui molti e ottimi posseduti nella sua biblioteca, e molti dei quali già pubblicati. Bale in verità completò la nostra biblioteca con le Centurie degli scrittori inglesi, ma mi spedì un catalogo di non pochi scritti medievali, che sono stati citati da Bostio Trissa e da altri. Da Dresser, d'altra parte, persona umanissima e dottissima abbiamo ricevuto il catalogo dei libri manoscritti, in parte suoi in parte posseduti da alcune biblioteche in Misnia ed in Turingia: ai singoli codici abbiamo apposto il nome di Dresser, in modo che se i tipografi volessero pubblicare degli esemplari non ancora impressi, e prima di stamparli collazionarli con i manoscritti, sapessero dove indirizzarsi per richiederli. Inoltre Wolf, medico chiarissimo e sommo amico mio, ci ha comunicato volentieri, per propria generosità, il catalogo dei medici recentemente da lui composto, così che abbiamo integrato i nomi e le opere dei medici che mancassero nella biblioteca. Alcuni amici ci hanno trasmesso inoltre degli Indici di libri antichi che si conservano in Italia, altri i cataloghi delle proprie lucubrazioni e tutti diligentemente abbiamo messo al proprio posto e nel loro ordine. Se altri dotti, e in particolare gli scrutatori di antiche biblioteche, volessero farci lo stesso favore in prosecuzione del nostro lavoro, ciò che chiediamo con tutte le forze, sia per scritti che ci fossero sfuggiti sia per opere non ancora impresse, fra breve aggiungeremo a questa edizione un'Appendice di cui non ci si pentirà. [...]

Poiché molti, anche dotti, mi hanno informato di desiderare un ordine diverso dall'alfabetico per la nostra biblioteca, mi volli consigliare sia per l'opera mia che per quella che sto allestendo con Johann Jakob Frisius, mio amico e collega che insegna retorica nella nostra scuola, al fine di costruire un nuovo Nomenclatore nel quale i nomi degli autori i cui scritti sono noti verranno disposti secondo arti e facoltà con il corredo dei titoli corrispondenti. Ho deciso infatti di aggiungere questo Nomenclatore alla nostra biblioteca, in modo che gli studiosi possano trovarvi i nomi che nel Nomenclatore sono nudi per connetterli con i loro titoli, e vedere quando vissero e quando i loro scritti furono editi, ma il tempo non lo ha permesso e non sono riuscito a farlo; ciò che ora manca lo fornirò, Dio volente alle prossime nundine autunnali, o forse alle primaverili del prossimo anno, così come sarà consentito dalle opportunità tipografiche. Nel frattempo o lettore, utilizza questa nostra Bibliotheca, in attesa che l'altra parte, già pronta, sia accessibile e sta bene.»

ad studia melius formanda vtilissimum. [m.e.] TIGVRI EXCVDEBAT CHRISTOPHORVS FROSCHOVERVS, ANNO M.D.LXXXIII.¹⁹

Dopo la Dedicà a Ludwig principe del Palatinato composta da Simler per l'edizione del 1574, e qui dianzi riprodotta, segue la Dedicà di Frisius allo stesso principe ora in carica.

CATALOGVS omnium scriptorum iuncta breuissima vita et laborum notatione: cùm alias habet vtilitates, de quibus suo loco: tum ad laudem nobilitatemque authorum, qui recensentur, accommodatus esse videtur. [...] Deinde sicuti ante aliquot annos ex hac Bibliothecæ epitome Nouum Nomenclatorem confeci: ita nunc vicissim ex ipso Nomenclatore nouo, et locupletato, veterem epitomen augendam et supplendam putavi: vt sibi hæc duo opera mutuum gratiam referrent: officisque mutuè responderent. Tertia et potissima causa fuit, quòd utriusque operis amplificandi exornandique commoditatem idoneam sum adeptus, ex humanitate singulari, beneuolentia, fauore et liberalitate clarissimi viri Hugonis Blotij S.Cæsaræ Maiestatis Bibliothecæ præfecti: qui mihi maximam partem indicis, Instructissimæ omnium bibliothecæ Imperatoriæ suppeditauit. Ex qua non tanto nouorum, sed complurium veterum opuscula præclara, et manuscripta, et olim typis excusa, hodie tamen incognita et obliuione sepulta: quasi è latebris, hac editione in lucem et theatrum producuntur. Blotio igitur si quod huic operi decus et ornamentum accessit, referatur acceptum: quod verò in eo mendosum, deforme prauumque fuerit inuentum: amanuensium quorundam imperitia et oscitantix tribuatur: mihi labor, molestia, sumptus, ira et indignatio eorum, quibus non fuerit satisfactum, relinquatur. Sub quo tamen onere graui, paruus ego et infirmus, ne succumbam, ad vestram, Illustrissime Princeps, Celsitudinem confugio: cui huius operis patrocinium, vt spero, perpetuum, ab optimo clarissimoque viro D. Simlero beatæ memoriæ qui longiori vita dignissimus erat, impetratum, consecratum, et demandatum est. ?

[...]

Tiguri Anno Domini 1583.

Nonis Augusti.²⁰

19. «BIBLIOTECA ISTITUITA E RIUNITA PRIMA DA CONRAD Gesner: Poi redatta in Epitome, e completata con l'accessione di nuovi Libri, per la terza volta rivista ed accresciuta fino al doppio rispetto alle precedenti edizioni da Josias Simler: Ora per ultimo ampliata da Iohannes Iakob Frisius con alcune migliaia di opuscoli di autori sia precedenti che nuovi, tratti dalla fornitissima Biblioteca Imperiale di Vienna in Austria.

Ottimo Lettore, hai qui il catalogo completo di quasi tutti gli scritti, dall'inizio del mondo ad oggi, rimasti e non, pubblicati o qua e là giacenti nelle Biblioteche. Opera necessaria non solo per l'istituzione di Biblioteche pubbliche e private, ma a tutti gli studiosi, di qualunque arte o scienza, utilissima per guidare e dare forma agli studi.

A ZURIGO STAMPAVA CHRISTOPH FROSCHAUER, ANNO M.D.LXXXIII.»

20. «CATALOGO di tutti gli scrittori insieme ad una loro brevissima vita e l'elenco delle opere: che si presenta sia adatto per fornire i vantaggi di cui a suo luogo, sia per dare lode e nobiltà agli autori presentati. [...]

Poi alcuni anni fa dalla Epitome della Bibliotheca ho fatto un Nuovo Nomenclatore, e l'ho completato con il proposito di accrescere e di integrare la vecchia epitome: in modo che le due opere si scambiassero favori reciproci, e ai loro compiti rispondessero mutuamente. Il terzo motivo e il più forte è stato di aver potuto veramente ampliare e potenziare i vantaggi specifici

L'indirizzo prefatorio ai Lettori è ripreso, con piccole modifiche, da quello della edizione della Epitome di Simler del 1574, e quindi alla fine correttamente sottoscritto «Iosias Simlerus. Io. Iacobus Frisius».

Dalla lunga sequela di dediche e di prefazioni fin qui considerate, finalizzate da un lato ad esplicitare le loro funzioni proprie, che sono l'ossequio ed i ringraziamenti verso i protettori ed i finanziatori delle edizioni, dall'altro a motivare i contenuti e la utilità dei repertori stessi, emergono due punti rispettivamente di interesse generale e di attenzione specifica.

Il primo si concentra nella funzione culturale delle Biblioteche, in quanto baluardi di conservazione e di documentazione; il secondo illustra i meccanismi di ordinamento e di consultazione dei cataloghi bibliotecari.

Nell'insieme viene ad evidenziarsi lo strettissimo rapporto tra Biblioteca e Bibliografia: la prima archivio librario, la seconda registrazione e testimonianza ordinata e consultabile delle testimonianze scritte.

L'erudizione ed i libri, sia in Lycosthenes che in Simler ed in Frisius, fungono da macchina erudita rispetto ad entrambe le strutture, quella fisica dei libri e quella informazionale delle bibliografie. Per secoli, e anche oggi, non c'è altra tecnica o congegno che possa far funzionare quei dispositivi in quanto motori della educazione e della ricerca.

A differenza di Simler e di Frisius, Gesner si mostra interessato non solo agli aspetti teoretici, ma anche a quelli filosofici e teologici, relativamente al significato ed al valore che hanno la conoscenza e l'informazione, vuoi per delineare con maggior precisione l'essenza ontologica dell'uomo vuoi per potere interpretare i destini.

Posto che Dio è insieme il bene supremo e la bellezza assoluta, dopo l'essenza e la vita le azioni umane vanno considerate rispetto alla sostanza dei fini. Nell'uomo quaternario o pitagorico i gradi del bene sono quattro: essenza, vita, conoscenza delle cose o senso, intelletto o cognizione delle cose universali e di Dio. Un quinto grado corrisponde alla assimilazione stessa in Dio.

dell'opera, grazie alla speciale umanità e benevolenza e favore e liberalità del chiarissimo uomo Hugo Blotius prefetto della Biblioteca di Sua Maestà Imperiale : il quale mi fornì la gran parte dell'indice della fornitissima fra tutte biblioteca Imperiale. Dalla quale non solo nuovi ma molti antichi opuscoli, e manoscritti, e di antica edizione, oggi tuttavia sconosciuti e seppelliti dall'oblio, grazie a questa pubblicazione quasi dai nascondigli emergono alla luce ed alla ribalta. A Blotius quindi vanno quindi l'onore e il lustro dell'opera: ciò che invece vi si trova di erroneo, di deforme, e di maligno va attribuito alla imperizia ed alla sbadataggine degli amanuensi : a me spettano la fatica, la molestia, la spesa, e l'ira e l'indignazione di coloro i quali sono rimasti insoddisfatti.

Per non soccombere sotto un peso sì grave, io piccolo ed ammalato confido, o Illustrissimo Principe, nella vostra Altezza : alla quale il patrocinio di quest'opera, come spero perpetuo, era stato impetrato, consacrato, e richiesto dall'ottimo e chiarissimo uomo Sig. Simler, di beata memoria e degno di poter godere di vita più lunga. [...]

Zurigo Anno del Signore 1583. Le None di Agosto.».

Per chiudere un pensiero di Peter Sloterdijk sulla problematicità del rapporto tra passato e futuro, che in fondo costituisce anche il nodo centrale delle funzioni documentaristiche e bibliografiche. In un'epoca in cui sono confusi sia i giovani che i vecchi, non ci si scordi del nesso vitale che lega la Civiltà alla Realtà: «Wer damals nicht Vehikel seiner Kultur sein konnte, hatte keine 'Wirklichkeit' zu vermitteln».²¹

21. Peter Sloterdijk. *Die schrecklichen Kinder der Neuzeit. Über das anti-genealogische Experiment der Moderne*. Berlin, Suhrkamp, 2014, p. 224.

ABSTRACT

Bibliografia e Biblioteca

Bibliografie e Biblioteche sono vincolate da un nesso inscindibile che le rende complementari: le prime si occupano della segnalazione e registrazione dei libri, indicando alle seconde quali libri accogliere, organizzare e conservare. L'origine di questo nesso è da far risalire alla seconda metà del Cinquecento, nella città di Zurigo. Conrad Gesner, Josias Simler, Conrad Lycosthenes e Johann Jacob Frisius, ispirati dal loro maestro Huldrych Zwingli, realizzarono alcuni repertori bibliografici – quali la *Bibliotheca Universalis*, *Pandectae* e successivi compendi – che evidenziavano una lucida coscienza del rapporto tra bibliografie e biblioteche. Questa coscienza è ben rappresentata dalle *praefationes* e dalle dedicatorie che accompagnano tali repertori.

Chiavi di ricerca: Conrad Gesner, Josias Simler, Conrad Lycosthenes, Johann Jacob Frisius, Huldrych Zwingli, *Bibliotheca Universalis*, *Pandectae*, Bibliografia, Biblioteconomia

Bibliography and Library

Bibliographies and Libraries have always been bound by a link that makes them complementary: the first one is about the reporting and recording of the books, while the second one is devoted to the collection, organization and storage of the books. The origin of this link traces back to the second half of the sixteenth century, in the city of Zurich. Conrad Gesner, Josias Simler, Conrad Lycosthenes and Johann Jacob Frisius, inspired by their master Huldrych Zwingli, realized some bibliographies - such as the *Bibliotheca Universalis*, *Pandectae* and subsequent summaries - that showed a clear awareness of the relationship between libraries and bibliographies. This consciousness is well represented by *praefationes* of these repertoires.

Keywords: Conrad Gesner, Josias Simler, Conrad Lycosthenes, Johann Jacob Frisius, Huldrych Zwingli, *Bibliotheca Universalis*, *Pandectae*, Bibliography, Librarianship

Bibliographie und Bibliothek

Bibliographien und Bibliotheken sind durch einen untrennbaren Zusammenhang verbunden, durch welchen sie sich gegenseitig ergänzen: erstere beschäftigen sich mit dem Hinweis auf Bücher, deren Aufzählung und Erfassung, indem sie zweitens angeben, welche Bücher aufzunehmen, zu ordnen und aufzubewahren sind.

Dieser Zusammenhang findet seinen Ursprung in der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts in der Stadt Zürich. Conrad Gesner, Josias Simler, Conrad Lycosthenes und Johann Jacob Frisius erstellten, inspiriert von ihrem Lehrer Huldrych Zwingli, einige bibliographische Verzeichnisse – wie die *Bibliotheca Universalis*, *Pandectae* und nachfolgende *compendia* – die ein eindeutiges Bewusstsein für die Beziehung zwischen Bibliographien und Bibliotheken zeigen. Dieses Bewusstsein ist auch gut ersichtlich in den *praefationes* und den Widmungen, welche diesen Verzeichnissen beigefügt sind.

Schlüsselwörter: Conrad Gesner, Josias Simler, Conrad Lycosthenes, Johann Jacob Frisius, Huldrych Zwingli, Bibliotheca Universalis, Pandectae, Bibliographie, Bibliothekswesen